

APPRODO
RESSO LA RADIO ITALIANA
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE 1
FIRENZE

11/AC

11 GEN 67
(166)

NOTE E RASSEGNE

NICOLA CIARLETTA - RASSEGNA DI TEATRO

"COME VI PIACE" al Quirino di Roma
=====

Torino

Il Piccolo di Torino ha presentato, al Quirino di Roma, Come vi piace di Shakespeare, nella regia di Franco Enriquez.

Il titolo di questa commedia c'induce a riprendere un argomento brechtiano. Avemmo occasione di dire, recensendo l'Arturo Ui del Berliner Ensemble, come, nel teatro di Brecht, la realtà drammatica non sia una realtà in sé, ma sia "quella" realtà quale la raccoglie "quel" pubblico. Ebbene, l'epoca in cui fu scritto Come vi piace, è un'epoca che va sognando gli aurei ozi degli stati-di-natura, la felicità dei boschi e delle lunghe estati; tutto l'umore virgiliano della poesia bucolica - che darà luogo alle favole pastorali - s'innalza come il vertice delle umane illusioni, da cui piglierà l'abbrivo, nei pensatori,

la maniera delle utopie, e negli artisti l'utopismo della pura maniera. Shakespeare prende atto di tutto ciò, e le sue scene si vannoempiendo di boschi, dapprima sereni, poi sempre più cupi. (Bisognerebbe fare uno studio sulla ricorrenza della foresta in Shakespeare. Lungo la sua intera produzione teatrale, ne incontriamo di foreste: da quelle cinguettanti di uccelli e di bisticci verbali a quelle tenebrose e guerresche dei drammi nazionali, fino alla foresta che cammina del Macbeth!).

Dunque, il titolo di Come vi piace, che fu definito "allegro ed evasivo", a me pare - nelle supposte intenzioni dell'Autore - tutt'altro che evasivo nei riguardi del pubblico del suo tempo, e, nei riguardi dell'Autore stesso, un preambolo, semmai, delle tragedie future o già in atto (si pensi che quando appare Come vi piace, che va a coppia con la Dodicesima notte, stanno nascendo Giulio Cesare e Amleto). Proprio alla maniera di Brecht (ma non sarà Brecht a prendere le mosse da Shakespeare?), c'è

una volontà scoperta dell'Autore - manifesta nel titolo - che è quella di cogliere la realtà della situazione drammatica non quale è per se stessa, ma quale la vede o vuol vederla la società del suo tempo, e c'è una volontà tacita dell'Autore medesimo - parte anch'egli, ovviamente, della società del suo tempo - che commenta la prima e tende, come oggi s'usa dire, a smascherarla.

Circa la volontà di compiacere il suo tempo - tranne se stesso - che si è messo fuori giuoco -, basterà osservare l'intreccio della commedia, che obbedisce persino esageratamente alle tentazioni del desiderio. Due fratelli (eredi diretti di Caino e Abele): uno cattivo, feroce, che ha usurpato il ducato all'altro, buono - invece - e mite, il quale se ne va esiliato per i boschi, protestando di preferire la vita pastorale alla falsa vita delle corti. Costoro hanno delle figlie: Celia, l'uno (il cattivo) e Rosalinda l'altro (il buono). Diversamente dai genitori, queste due si vogliono molto bene, e

Amle

Brech

siccome il desiderio civetta con la bontà, Celia,
la figlia del cattivo, è più incline ad amare il padre,
buono, di Rosalinda che non il proprio: tant'è che,
quando anche Rosalinda sarà condannata ad errare
per i boschi, lei vorrà seguirla. Già da queste linee,
si può capire come il bosco, con i suoi ambigui
labirinti - invitanti parimenti ai nascondigli amorosi
e agli agguati - abbia a diventare la sede naturale
della commedia. Oltre ai personaggi già detti, ecco
altri due fratelli, Oliviero e Orlando, con simili
eredi di Caino e Abele come i menzionati duchi. Dei
due, Oliviero è il cattivo; e Orlando, il buono,
s'innamora al primo sguardo di Rosalinda, che sarà
destino rincontri per i boschi, pur senza riconoscerla,
perchè la fanciulla va errando travestita da uomo.
E qui, sulla base di questo antico espediente comico
del travestimento, comincia propriamente l'affascinante
giuoco di Come vi piace. Orlando confiderà al creduto
giovinetto le sue pene d'amore per Rosalinda, e
quegli pretenderà da lui che lo chiami d'ora innanzi

c

ca

dai

col nome della sua bella e venga trattandolo proprio come costei, affinché i suoi sentimenti si palesino più limpidi. Ci vorrà poi un niente, appena un nuovo travestimento, perchè Orlando si ritrovi fra le braccia Rosalinda in carne ed ossa. Ma non basta. La presenza, nel bosco, del cattivo Duca e del pessimo Oliviero potrebbe frustrare un così perfetto amore. Ed ecco che i due malvagi non tarderanno a convertirsi: quest'ultimo all'amore di Celia, e l'altro all'amore di Dio, che lo consiglierà di restituire al fratello errante il ducato usurpatogli.

Ebbene, il fascino di questa estrosa situazione è dato dal fatto che la forzatura degli eventi, al fine di "piacere", s'intreccia con un'abitudine psicologica ben più ostinata e tenace nel forzare le circostanze. Quest'abitudine è l'amore, il quale non è cieco, come di solito si dice, ma costringe a vedere tutto con i suoi capricciosi occhi. E' il caso, appunto, di Orlando e Rosalinda, il cui reciproco amore trionfa prepotentemente su tutto e

A

Bz

straripa fra i due innamorati ad onta che costei, Rosalinda, non sia riconoscibile perchè vestita da uomo.

Quanto all'altra volontà, alla volontà eversiva che commenta la volontà compiacente, essa è individuabile nella presenza di due personaggi, che la incalzano procedendo l'uno dal basso l'altro dall'alto. Procedo dall'alto il colto Jacques, al séguito del duca esiliato (interprete finissimo - nello spettacolo - il Galavotti, consigliato giustamente a vestirsi come Amleto). Nella commedia, destinata a far prevalere il piacere sulla sua antitesi, questo Jacques può ben apparire ridicolo, nella noia che spargono le sue riflessioni senza posa: ma è un fatto che codeste riflessioni, quantunque possano sortire, in quello ambiente, l'effetto di un verboso concettismo, siano all'opposto ben profonde e sottilmente erosive. Il personaggio che procede dal basso è, invece, Paragone, il nome del quale sta a significare proprio la pietra di paragone su cui devono essere ricondotte alla

casc

reci.

giusta misura tutte le illusioni divaganti sulla scena, e, prima tra esse, la dorata illusione che la gente colta (come il duca esiliato) si fa della vita dei campi. Nello spettacolo di Enriquez, questo personaggio era interpretato dal bravissimo Mario Scaccia, che però ne ha castigato la vena genuina dell'uomo della terra nel clichet - sia pure curato con estremo garbo - di un mimo intellettuale e vagamente malinconico. Non bisogna dimenticare, dopo tutto, che Paragone - il quale si veste alla fine degli abiti variopinti di Arlecchino - pur essendo alleato con Jacques nella medesima missione eversiva, è tuttavia in antitesi con costui (che peraltro è vestito di nero) per la diversa direttrice del proprio compito (realistica e storicamente determinata, quanto quella dell'altro è astrattamente universalizzante).

Dopodichè, una considerazione generale da fare. Shakespeare, bisognerebbe considerarlo sempre nell'arco completo della sua opera. Al pari della Divina Commedia, il teatro di Shakespeare è un'opera unica; e come,

leggendo l'Inferno, si dovrebbe sempre avere l'occhio al Paradiso, e leggendo il Paradiso l'animo ancora avvinto all'Inferno, così, vedendo un'opera di Shakespeare, bisognerebbe con la mente spaziare su tutte le altre. A parer mio, non ce n'è una sola di esse che non viva anche minimamente del riflesso delle altre. E specie le commedie, io credo che acquistino tutto il loro sapore di ambigua letizia (solcata tanto spesso da un accorgimento d'inconsistenza) proprio se viste sulla prospettiva delle tragedie. E' questo forse anche un modo per saggiare la vera natura del cosiddetto manierismo di Shakespeare, il quale non si esaurisce mai in un autocompiacimento ma è sempre strumentale, ha una funzione d'indugio, come di sospensione, manifestando le sue ragioni ultime e i suoi concreti significati nelle opere tragiche, dove permane con un potere di lacerante ironia. Ed è questo, secondo me, il motivo per cui Jacques, in Come vi piace, riesce persino ameno, mentre perfino il becchino in Amleto, è d'una serietà sconcertante.

E chiudiamo questa rassegna con un elogio cordiale a Valeria Moriconi che, specie in abiti virili, con due baffetti tinteggiati col carbone, e con quella sua voce unica dagli squilli infantili, ha dato alla parte di Rosalinda una freschezza e un fuoco non facilmente dimenticabili.

=====